

Vana la caccia al vincitore della Lotteria di Capodanno

La polizia indaga

IRREPERIBILE IL SIGNOR 150 MILIONI

Truffatore o spia il falso tenente?

Un sacrestano di Vercelli ha vinto il secondo premio



La giovane Anna Maria Rinaldi (a sinistra) effettua un controllo di biglietti insieme ad un'incaricata dell'Ufficio lotterie nazionali.

Il possessore del biglietto «AL 41196» della Lotteria di Capodanno abbinato alla squadra della Sicilia, trionfante della trasmissione televisiva di «Gran Premio», vincitore dei 150 milioni, è ancora senza nome. Nessuno, sino a ieri sera, si era fatto vivo alla direzione dell'Ente lotterie a reclamare il vistoso premio. Nel primo pomeriggio di ieri, nella capitale, si era diffusa la notizia che il fortunato fosse il medico romano Consonato, domiciliato in viale Marconi 144. Ai cronisti precipitatisi sul posto, il medico ha smentito categoricamente la notizia, definendola «uno scherzo di cattivo gusto».



PISTOIA — La signora Maria Caterina Bissetti (a sinistra), vincitrice del terzo premio. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Dei dodici vincitori dei premi da 15 milioni per ora ne conosce solo uno: la signorina Franca Trombadori di 26 anni, nativa della Sardegna e da nove anni residente a Verona.

Una ragazzina di 14 anni, infine, abitante a Trento, è la vincitrice di uno dei premi di consolazione di 5 milioni. Si tratta di Elena Rigotti, figlia di un modesto commesso di un magazzino, Lino Rigotti, che ha altri quattro figli tutti più piccoli di Elena. Per due mesi il biglietto è stato custodito tra i libri di computerizzazione della ragazzina, studentessa presso l'Università commerciale. Nessuno in casa Rigotti dava molto valore al tagliando: soltanto Elena aveva una incrollabile fiducia. «Vedrete — era solita dire alle amiche — con questo biglietto farò un regalo meraviglioso ai miei genitori». Per il modesto bilancio della famiglia, di cui Elena è la primogenita, cinque milioni sono come un'ancora di salvezza. Una volta incassata la somma i sei scesisti acquisteranno un appartamento nella zona periferica della città.

Le ricerche continuano, e ad essere sottoposti a sollecitazioni «perché ricordino» sono i gestori del botteghino che ha venduto il tagliando vincitore: il box situato sotto la galleria della stazione Termini condotto dalla famiglia Rinaldi, e più precisamente dai fratelli Luigi di 18 anni e Anna Maria Rinaldi di 17. Contrariamente alle prime notizie, infatti, il biglietto da 150 milioni non è stato venduto a Piazza Navona, dove i Rinaldi hanno un altro banco di vendita.

Per parte loro i due giovani Rinaldi, a cui toccherà il bel premio di 2 milioni e 147 mila lire, stanno ricercando affanosamente i nomi degli altri cinque biglietti della serie L che va dal 41196 al 41200 e la matrice del retangolino fortunato. Questo blocchetto sembra introvabile. E se i Rinaldi non hanno un caso singolare, che però non dovrebbe minimamente invalidare l'assegnazione dei milioni, mentre potrebbe creare «grane» ai Rinaldi per la riscossione del premio, Luigi e Anna Maria Rinaldi che nel box della stazione Termini hanno venduto 22 mila biglietti (in quello di piazza Navona ne hanno venduti 30.000), sono comunque certi di una cosa: di aver venduto il biglietto vincitore del primo premio nel mese di ottobre.

«Non è la prima volta che stacchiamo biglietti vincitori — ci hanno detto. — Lo scorso anno vendemmo quello che vinse il secondo premio della lotteria di Merano (30 milioni). Se è un romano il vincitore? Proprio non possiamo dirlo. Chi è come essere in un "porto"». «In ottobre, ricordo — dice Anna Maria — di averne venduti cinque a mezza lira. E ora, tre ad un arabo. Il vincitore potrebbe essere anche uno di essi. Da noi, poi, si ferma in genere chi arriva da fuori ed è di passaggio. Vorrei stringere la mano al fortunato.

Un po' della fortuna è toccata pure a noi». E' stato invece identificato il vincitore del secondo premio. Il biglietto BD 87231 è stato comperato dalla moglie del sacrestano della chiesa di S. Lorenzo a Vercelli, signora Maria Carrara. La donna che ha 55 anni è madre di quattro figli, tutti operai di modeste condizioni. Uno di loro, Giuseppe di 23 anni non è ancora sposato e vive con i genitori. In un primo tempo la vincita era stata attribuita direttamente a lui, poi si è saputo che la signora Carrara è la proprietaria del biglietto. Intuitivamente si era accorto che «ognava questa sera nel modesto alloggio del sacrestano». «Quasi ogni settimana», ha dichiarato la signora — comperavo un biglietto. Quindici giorni fa mi è capitato quello buono».

Il terzo milionario della lotteria di Capodanno (biglietto «AO 28036», 30 milioni) è come già abbiamo riferito ieri una signora di Pistoia, Maria Caterina Bissetti ved Anselmi, che l'ha acquistato insieme con altri 11 biglietti presso la latteria Chiappelli in via del Lastrone. E' stato il rivenditore a mettere i cronisti sulla via giusta.

Lunedì sera, quando i giornalisti hanno fatto irruzione nel suo lindo e modesto appartamento, Maria Caterina Bissetti non voleva credere che la fortuna si fosse ricordata di lei. «Non ho mai avuto fortuna nella vita — ha detto, calma e con una punta di scetticismo, quando la vincita era ormai accertata — e proprio ora che sono anziana, e sola, mi ritrovo tutti questi denari». Aiuterà la figlia adottiva, di cui non ha voluto fare il nome, che andrà sposa presto, altri congiunti e, naturalmente, migliorere il proprio tenore di vita.

Anche il vincitore del quarto premio (20 milioni) abbinato al biglietto «M 73155» venduto dall'ufficio postale di Monteforte Irpino è stato identificato. E' impiegato dell'esattoria comunale di Monteforte, Beniamino Amodeo di 43 anni, abitante in corso Garibaldi 107, coniugato con Maria Dacierio e padre di tre figli: Luigi di 8 anni, Filomena di 5 e Giananni di 3. Anche il titolare dell'ufficio postale di Monteforte, Giuseppe Valentini, non è ancora riuscito a rintracciare la matrice che gli consentirà di riscuotere il premio di 700.000 lire.

Il giovane in divisa coinvolto in un incidente d'auto è un fattorino del consolato turco a Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 7. Carabinieri del Nucleo giudiziario di Saronno e di quello di Milano, polizia di Varese e gruppo esterno dei carabinieri di Milano e, non ultimi per importanza, agenti del controspionaggio, si stanno occupando da domenica pomeriggio del singolare caso di «spionaggio» imperniato sulla figura almeno altrettanto singolare di un fattorino del consolato turco a Milano, che ha sede in corso Sempione 75. Questa sera a quanto pare i carabinieri sembrano orientati a ritenere di trovarsi di fronte a un caso di «spionaggio industriale».

E' un fatto che non sembra azzardata: Pasquale Catalano di 33 anni — così si chiama il personaggio — la cui occupazione era quella di fattorino presso il consolato turco, aveva come specifico incarico quello di somministrare quotidianamente la posta, di catalogare lettere e documenti, di recarsi in giro per varie commissioni. Appare molto probabile quindi che egli avesse sufficienti possibilità e tempo a disposizione per impossessarsi di stampati vari e nominativi di ditte, quindi, vestito della uniforme di tenente di polizia, egli si sarebbe recato presso decine di aziende industriali e commerciali del comprensorio, venendo a conoscenza nel suo lavoro. Sotto quell'abbigliamento egli sarebbe riuscito a venire in possesso di informazioni riservate presso le ditte che visitava, e che poi vendeva ad altre ditte estere.

Val la pena di riassumere brevemente le circostanze che hanno portato domenica mattina alla scoperta del «caso». Quella mattina il sacerdote don Giovanni Beltrami fuori l'abitato di Saronno, alla guida di propria auto, su cui era anche un conoscente, Mario Crotti, aveva dato un passaggio a un tenente nella divisa del corpo delle guardie di P. S. Quale che chilometri dopo l'auto sbandò per il chiodo e finì contro un palo. I tre occupanti rimasero feriti, leggermente il sacerdote e il giovane Crotti, più seriamente — frattura di un femore e ferite al viso — l'ufficiale di P. S.

Altoprocuratore di Saronno il sedicente ufficiale di P. S. fu messo alle strette dai carabinieri: dovette ammettere che non era un ufficiale, che lavorava come fattorino al consolato turco di Milano, che aveva poche mesi di latitanza. Furono sequestrate, in ospedale, una borsa di pelle in cui erano molte lettere, apparentemente commerciali, scritte in tedesco e turco, e la falsa uniforme insanguinata.

Chi ha intenzione di essere presente non deve partecipare a nessun concorso, non deve neppure fare la domanda: basta che si presenti alla porta della galleria e consegnare il suo dipinto avvolto in un comune foglio di carta. Il ladro del «Duca di Wellington» potrebbe approfittare di questa occasione: lui si lebererebbe di una incommoda refurtiva e gli inglesi potrebbero nuovamente ammirare il Goya alla Galleria nazionale.

La morte del miliardario USA

Dietro il delitto

«menage» a quattro

Deposizioni che non convincono - Anche la sorella della principale accusata sarà tratta in arresto

Per il sollevamento pesi

Detenuto inglese alle Olimpiadi?

LONDRA, 7. Un detenuto delle carceri inglesi di Hull, nello Yorkshire, parteciperà, forse, alle Olimpiadi di Tokio. La identità dell'atleta, proibendo i regolamenti penali britannici, non è stata rivelata.

Mister «X», così è stato denominato il misterioso detenuto, ha recentemente battuto due primati di sollevamento pesi, categoria dilettanti.

Le prestazioni sono avvenute nell'interno della prigione di Hull, durante le gare di sollevamento pesi a cui hanno preso parte i detenuti. Il direttore della casa ha affermato — secondo quanto hanno riferito gli arbitri che hanno controllato le prestazioni del misterioso atleta — che mister «X» è un candidato alle Olimpiadi.

Fuochi artificiali in Messico

Esplode la chiesa: 20 morti, 40 feriti

CITTA' DEL MESSICO, 7. La chiesa di un piccolo villaggio messicano è stata distrutta da una tremenda esplosione: tre persone sono morte, più di quaranta sono rimaste gravemente ferite.

La scintilla è arrenata a Teicun, un villaggio che dista circa 100 chilometri da Città del Messico. A causare l'esplosione che ha fatto saltare in aria il tempio è stata una grossa scorta di polvere pirica che si trovava nei locali adiacenti alla chiesa e che avrebbe dovuto servire alla fabbricazione di fuochi artificiali per festeggiare allegramente particolari solennità religiose. Sembra che un petardo, maldestramente lanciato durante l'esplosione, in quel momento la chiesa era colma di fedeli che assistevano ad una funzione. Lo scoppio è stato così forte da essere udito a diversi chilometri di distanza: la chiesa è andata praticamente in frantumi e danneggiati sono rimasti anche gli edifici vicini. Dalle macerie sono stati estratti venti cadaveri. Molti dei feriti, trasportati nei più vicini ospedali, versano in gravi condizioni.

Una donna in URSS

«Morta» da 45' ritorna in vita

MOSCA, 7. Il giornale Bandiera leninista scrive oggi che una cittadina sovietica, Tatiana Podocera, di 35 anni, è stata riportata in vita dopo essere stata considerata «climicamente» morta per 45 minuti. Tatiana morì «climicamente» durante un'operazione eseguita nella cittadina di Rerda (Urali) dal chirurgo Andrei Morozov. Le venne praticato immediatamente un massaggio manuale al cuore, ma soltanto una scarica elettrica lanciata direttamente sul muscolo cardiaco riuscì a farla riprendere, anche se debolmente, i battiti.

Per dieci giorni non è stato possibile pronunciarsi sulle possibilità di sopravvivenza di Tatiana Podocera ma oggi, afferma il giornale, essa ha ripreso tutte le sue facoltà ed è considerata fuori pericolo. Facendo battere il cuore artificialmente, poco dopo il suo arresto, è stato possibile assicurare la normale circolazione del sangue ed evitare così il deterioramento delle cellule cerebrali.

Solenne promessa a Londra

Se torna il Goya ladri impuniti

Leucemia Gli negano il «siero»



Continuano le «trattative» fra i dirigenti della Galleria Nazionale inglese e il ladro che nell'agosto del 1961 riuscì ad allontanarsi dal celebre museo portando sotto braccio il «Duca di Wellington», uno dei più noti dipinti di Francisco Goya.

L'ultima mossa è stata compiuta da Sir Charles Wheeler, presidente della Accademia reale delle arti, il baronetto, deciso a rendere il più facile possibile al ladro la restituzione del capolavoro, ha dichiarato ai giornalisti: «Il quadro di Goya potrebbe essere riconsegnato senza alcun pericolo da parte di chi lo ha rubato. Proprio in questi giorni inizia la consegna dei quadri per la mostra della prossima estate.

Chi ha intenzione di essere presente non deve partecipare a nessun concorso, non deve neppure fare la domanda: basta che si presenti alla porta della galleria e consegnare il suo dipinto avvolto in un comune foglio di carta. Il ladro del «Duca di Wellington» potrebbe approfittare di questa occasione: lui si lebererebbe di una incommoda refurtiva e gli inglesi potrebbero nuovamente ammirare il Goya alla Galleria nazionale.

Non è escluso che il ladro, del quale molto si è parlato in questi ultimi mesi, adisca all'invito. Fino ad ora si è fatto vivo spesso con lettere alla polizia, ai giornali, ai dirigenti di musei. Si è dichiarato disposto a restituire il «Wellington», valutato 140 mila sterline (circa 230 milioni), in cambio di una cospicua somma che «dovrà essere devoluta per opere di bene».

Il Presidente Segni alla Clinica Ostetrica del Policlinico

Dopo aver presentato alla Befana del Bambino la Clinica Pediatrica del Policlinico, il Presidente Segni e Donna Laura si sono recati alla Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università per la inaugurazione delle nuove sale operatorie e del reparto pensionati. In precedenza la signora Maurino, consorte del Direttore della Clinica Ostetrica, aveva distribuito doni per tutti i bimbi presenti in clinica (134). Il Presidente Segni, che è stato accolto alla Clinica Ostetrica da manifestazioni di simpatia da parte delle ricoverate, si è congratulato col prof. Maurizio Peruzzi, direttore, per l'efficienza e la funzionalità dei nuovi reparti.

Dalla nostra redazione

Spara a una donna e si uccide

PALESMO, 7. Dopo aver gravemente ferito una giovane amica, il capoluogo di Brindisi si è visto ricoverato con prognosi riservata.

Il tragico fatto di sangue, nel quale ancora indaga la polizia, è accaduto a Brindisi, in un albergo palermitano, in un alloggio popolare del rione Montepopolara. In casa dei circostanti si è svolta la visita di Rosalia Mirabella di 20 anni, la cui famiglia è molto legata a quella dell'ormai defunto. La visita si sarebbe dovuta creare tra pochi giorni e lo lemme appunto, inalterabilmente moglie, sarebbe stato il padrino.

In un improvviso accesso di follia — altra giustificazione — in questo momento ritenuta attendibile dalla polizia — il maturo ospite ha estratto la pistola e ha sparato colpi contro la ragazza. Lo lemme, credendo di averla uccisa si è gettato in faccia nella stanzetta e ha lasciato partire un colpo che lo ha fulminato.

L'esplosione ha fatto accorrere i vicini. Due di questi hanno soccorso la giovane trasportandola all'ospedale dove i sanitari non è infatti esclusa in gravissime condizioni: uno dei proiettili ha raggiunto la spina dorsale paralizzandola gli arti inferiori.

Per lo lemme, invece, non c'era più niente da fare. Sono in corso le indagini della Squadra Mobile. E' stata fermata anche la moglie dello lemme, che ha tentato di fuggire. La vita che la polizia sospetta essersi trovata in casa quando è successo il delitto, non è infamata e ha sposato la ragazza stata ferita e l'uomo ucciso dalla moglie per gelosia.

g. f. p.

I PICCOLI ALBERGHI TURISTICI ASSICURANO IL CONFORTO, LA FAMILIARITÀ, LA CONVENIENZA. INFORMAZIONI: Consorzio Piccoli Alberghi d'Italia. Sede in FIRENZE: Via S. Reparata, 1.